

«Ho nuotato varie volte a Sharm con quello squalo»

Campione italiano di apnea, lui il Mare lo scrive maiuscolo

La data è il 5 dicembre 2010. A Sharm el Sheikh scoppia la paura. Uno squalo longimanus uccide una turista tedesca. Federico Mana, campione italiano d'apnea, il primo italiano ad essere sceso sotto i cento metri di profondità, quello squalo lo conosce bene. Claudio Di Manao, il nostro scrittore di mare, conosce bene Federico: «Federico - spiega - è uno che davanti all'apparire ha sempre posto l'essere e il fare. Da una confidenza è nata l'intervista. M'interessava la sensibilità di un atleta e istruttore di yoga che scrive Mare sempre con la maiuscola»

CLAUDIO DI MANAO

■ Federico, già nel 2008 un longimanus, pinna bianca oceanico, frequentava la piattaforma che usavate per gli allenamenti d'apnea, a Sharm el Sheikh...

«A gennaio del 2008 lasciai Sharm dopo averci vissuto per 5 anni nei quali avevo visto quasi tutte le specie di squali presenti nel Mar Rosso. Non avevo però mai incontrato un pinna bianca oceanico. Quando gli amici dell'Only One (team d'apnea con base a Sharm) mi raccontarono che sui campi di allenamento ogni tanto spuntava un pinna bianca oceanico, pensai: forse lo hanno confuso con uno squalo seta». Poi sei ritornato a Sharm...

Sì, per i Campionati mondiali di apnea AIDA, nel settembre 2008. Lo squalo tornò a farci visita e nuotò in diverse occasioni tra le cime destinate all'allenamento di profondità. Era tranquillo e si muoveva lento e sinuoso. Gli apneisti, solitamente, hanno un rapporto con il Mare consapevole e armonico e quando qualcuno gridò: «C'è un pinna bianca oceanico sui cavi di allenamento!» gli atleti, invece di fuggire, arrivarono a frotte per osservare l'insolito ospite. Fu divertente e paradossale insieme. Lo squalo, infatti, si allontanava ogni volta». Parliamo dell'esemplare responsabile degli attacchi?

«Onestamente mi sono sempre chiesto quanto attendibili siano le testimonianze. In un contesto di aggressione, quindi di potenziale panico, è difficile essere tanto lu-

ci di riuscire a notare un dettaglio sulla pinna. In ogni caso, se così dovesse essere, posso affermare di aver nuotato tranquillamente diverse volte con lo squalo in questione. Dall'immagine più prossimale si può notare infatti la parte mancante sulla pinna dorsale».

Cosa hai pensato quando si sono verificati gli attacchi a Sharm?

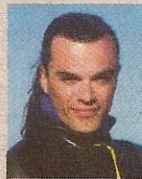
«C'erano stati un paio di casi precedenti, ma non amo sentenziare: ho sempre cercato di contestualizzare l'accaduto, cercando di comprendere perché un animale viene portato ad aggredire. Fatte le mie considerazioni ho pensato che la situazione fosse meno rischiosa di quanto annunciato dai media: infatti poco dopo ho organizzato un soggiorno con i miei figli a Sharm e sono andato in acqua con loro».

Cosa prova Federico Mana quando nuota con «quello» squalo?

«Federico nuota con uno squalo e basta. Sa che lo squalo uccide se si interagisce erroneamente con lui. L'essere umano è molto pericoloso e distruttivo nei confronti dello squalo, non viceversa. Ma le persone hanno paura di ciò che non conoscono: è meno faticoso abbattere un animale invece di dedicare del tempo a cercare di conoscere le motivazioni che lo portano a certi comportamenti. Abbarlo è un metodo sbrigativo per eliminare ciò che si ritiene un problema. Questo agire ci rende consapevolmente colpevoli. Spesso i media, per sensazionalismo, cavalcano l'ignoranza per vendere qualche copia in più o per



CHI È FEDERICO MANA



Istruttore di yoga e d'apnea, Federico Mana è detentore di parecchi record. Ecco i più significativi:

- 2007 - 52 m: Record Italiano in Assetto Costante senza pinne - CNF AIDA
- 2008 - 89 m: Record Italiano in Assetto Costante - CWT AIDA
- 2009 - 100 m: Record Italiano in Assetto Costante - CWT AIDA
- 2009 - 92 m: Record Italiano Free immersion - Fi AIDA
- 2011 - 65 m: Record Italiano in Assetto Costante senza pinne - CNF AIDA
- Ha pubblicato diversi manuali tra i quali: Tecniche di respirazione per apnea, Magenes, 2008 - La compensazione in apnea, Magenes 2010 - Allenare l'apnea a secco, con Umberto Pelizzari e Renzo Chiozzotto, Magenes 2011 e: Impariamo la monopinna, Magenes 2012.

SHAUN ELLIS

Ha lavorato con i lupi dal 1990 in Polonia e per lo Yellowstone National Park negli Stati Uniti ed è il fondatore del «Wolf Pack Management project». Autore di numerose pubblicazioni sull'interazione con i lupi, dopo essere riuscito a farsi accettare come «alpha» da un branco è divenuto il soggetto del documentario «The Wolfman», mandato in onda dal National Geographic.

LO SQUALO DI SHARM Se le testimonianze fossero confermate lo squalo della foto sarebbe proprio quello che il 5 dicembre del 2010 uccise, nel Mar Rosso, una turista tedesca. I testimoni, infatti, parlarono di una parte mancante sulla pinna dorsale (ben visibile nell'immagine). (Foto Federico Mana)

incrementare lo share. Paura, orrore e le crimi vendono sempre bene».

Il tuo approccio personale, invece?

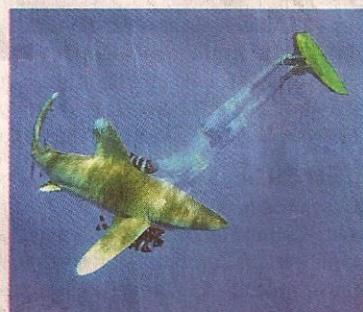
«Quando sono in Mare cerco di non dimenticare mai che sono io l'ospite e che devo adattarmi alle Sue regole. Così facendo penso sia difficile trovarsi in pericolo. Mi viene in mente Shaun Ellis, ricercatore britannico: mentre elaborava un metodo per scoraggiare i lupi dal frequentare aree di potenziale conflitto con gli uomini, ha vissuto per 18 mesi con loro... e ne è diventato il capobranco».

Cosa c'è nel futuro di Federico?

«Sto lavorando ad un progetto sul benessere operando su un principio di conoscenza di sé stessi. Penso infatti che ogni persona abbia già dentro di sé le soluzioni per ottenere salute e serenità. Io sto cercando di protocollare degli esercizi che permettano ad ognuno di noi di conoscersi meglio, individuare i punti di forza, comprendere i limiti e agire di conseguenza. A luglio uscirò con il primo libro sulla gestione del respiro e degli stati emotivi. Ho anche ideato un format televisivo sull'acqua che penso possa essere di grande successo».

Hai una emozione da regalarci?

«T'immergi in profondità: intorno a te solo blu, blu infinito. In una sensazione di abbandono ti senti parte del tutto. Il tutto è infinito. Ma anche una piccola parte del tutto è infinita. L'essere umano è infinito».



VIDEO, LINK E SONDAGGIO SU
www.cdt.ch/k59611